

entrano in carica il 13 dicembre romano 351, 6 dicembre giuliano 403.

403. Lentezza nell'assedio di Veja, per essere stato staccato dall'armata un grosso corpo per la guerra contro i Volsci. Battaglia vinta dai Romani contro di essi. I Romani assediano la città di Artena, da cui i Volsci tentata avendo una sortita sono ricacciati. Presa e distruzione di questa città e della cittadella per tradimento di uno schiavo che insegna ai Romani un sentiero dirupato pel quale gli scorta. Tutte le forze di Roma conduconsi all'assedio di Veja. La libertà ed i beni che appartenevano a due famiglie furono il guiderdone che ebbe lo schiavo.

*Tribuni militari*: M. Emilio Mamercino II, M. Furio Fuso, Ap. Claudio Crassino, L. Giulio, M. Quintilio Varo, L. Valerio Potito III, entrano in carica il 13 dicembre romano 352, 19 dicembre giuliano 402.

403. - 402. - 401. I Veienti, nauseati dai partiti e dai maneggi che gli agitavano ciascun anno per l'elezione alle cariche, si danno un re. Rifiuto degli altri popoli Etruschi egualmente nemici personali del re di Veja, che della sovranità regia, a soccorrere i Veienti sinchè stessero sotto la dominazione di un solo. I Romani nonostante non si attentano di prendere a viva forza una città sì popolosa e sì bene fortificata, e non isperano riuscirvi se non colla lunghezza e la continuità di un blocco. Ordine dato al soldato dai tribuni militari di attendarsi e rimaner tutto l'anno nelle trincee. Quest'è la prima volta che il soldato romano passa tutto l'inverno negli accampamenti. Concioni sediziose dei tribuni che rimproverano ai patrizii di aver voluto collo stabilire le paghe comperare la libertà del popolo, condannato quale schiavo ad un continuo travaglio, e allontanato per tutto l'anno dagli affari, e dall'autorità pubblica. Il tribuno militare Appio Claudio tiene a freno il popolo, rappresentandogli la condotta artificiosa dei tribuni, che si sollevano contro ogni beneficio conferito al popolo stesso